

GIOVANNI BOCCALI (Ed.), *Liber Chronicarum sive tribulationum Ordinis Minorum* di Frate Angelo Clareno, intr. di Felice Accrocca, trad. it. a fronte di Marino Bigaroni, Porziuncola, S. Maria degli Angeli 1999 ("Pubblicazioni della Biblioteca Franciscana Chiesa Nuova - Assisi" 8), pp. 943, cm 13x20, lire 95.000.

Giudizi contrastanti, anzi completamente opposti sull'Autore di questa "Cronaca", da chi riteneva "habere quidem zelum, sed non secundum scientiam", a chi lo venerava "vere angelus nomine, sed verior, re". Certamente, dal latino immediato e vivace, semplice ma efficace del "fraticello" Pietro da Fossombrone (1245 c. - 1337), ricaviamo l'impressione di uno "spirituale" deciso a predicare e praticare il puro vangelo, la Regola francescana "sine glossa", la povertà assoluta. È proprio questo il punto della controversia accesa, drammatica, che animò, tra il XIV e il XV secolo la famiglia francescana: discussioni, ricorsi, persecuzioni, incarceramenti e, perfino, non mancano le accuse, uccisioni.

La definitiva condanna di Giovanni XXII (Sancta Rbmana, 1317), capovolgeva, a favore dell'istituzione, l'atteggiamento più che favorevole di Pietro da Morrone, papa Celestino V, che aveva riconosciuto i "Pauperes Heremitae Domini Caelestini" sottraendoli alla "obbedienza". Ma già, da subito, Bonifacio VIII (Olim Caelestinus, 1295) aveva regolato, con la sua consueta fermezza e durezza, un movimento che, segnato da indubbio zelo e personale santità dei vari Pier Giovanni Olivi, Ubertino da Casale, lo stesso Clareno e il suo devoto discepolo Simone Fidati da Cascia, assolutizzava la povertà in modo parossistico, era oggettivamente ribelle all'autorità dell'Ordine e della Chiesa, non era esente da sospetti di eresia (gioachimismo millenaristico, una Chiesa spirituale opposta alla Chiesa gerarchica ...).

Anche se vuole presentarsi enfaticamente e programmaticamente "idiota et imperitus", il Clareno (si ricordi, autore di Lettere, di una Apologia pro vita sua, opuscoli spirituali, una Expositio Regulae Fratrum Minorum, nonché traduzioni dal greco di spiritualità monastica bizantina per mostrame l'affinità col francescanesimo) va oltre la cronaca. Ideologizzato e partigiano, la sua è storia, una delle fonti, accanto alle altre, delle origini del francescanesimo. Nella Epistola excusatoria a Giovanni XXII, del 1317 (qui riportata in Appendice, con il solo testo originale), Clareno ricostruisce le sequenze delle vicende con tutte le persecuzioni subite, espone le sue ragioni e la conformità con la Regola, si richiama ai riconoscimenti di papa Celestino, rigetta le accuse di eresia, anzi ritorce, contro i lassisti e i sostenitori della "scienza che gonfia" e quelli che cercano poteri e appoggi, le accuse. Il papa, come si sa, non cambiò parere e la vita del Clareno continuò, nella mortificazione e nell'ascesi, tra carceri e peregrinazioni.

Di "prospettiva martiriale" parla, a proposito della "Cronaca", Felice Accrocca che rileva, appunto, le approssimazioni, le imprecisioni, le deformazioni del Clareno. ma anche il valore della sua testimonianza, soprattutto > per alcuni particolari o

fatti del tutto inediti. Se frate Elia è per Clareno l'anima nera del francescanesimo, anche la figura di san Bonaventura è ulteriormente precisata rispetto a una tradizione ufficiale "agiografica". Naturalmente, è la ricostruzione delle vicende della lotta tra rigoristi e lassisti che costituisce il proprio della Cronaca, anche se al Clareno sfugge il quadro del conflitto tra partito laico e partito sacerdotale emergente, come è fundamentalmente ingiusta la prevenzione contro la "scienza".

La periodizzazione settenaria è biblica, come di citazioni bibliche è intessuta tutta la narrazione a partire dalla perfetta icona evangelica e cristica di Francesco che fu, naturalmente, il primo a tribolare e prevedere le difficoltà cui sarebbe andata incontro la sua famiglia. Le tribolazioni, però, stanno per avere termine e, ancora una volta, stanno per realizzarsi le promesse di Cristo e di Francesco:

"Initiata enim a Christo Iesu... accipient complementum... Et tunc erubescunt omnes qui contempto eo post sui sensus prudentiam abierunt, et sapientiae mundi sculptilia coluerunt, et inanium studiorum altaria erexerunt". Testimonianza di martirio e sostegno alla speranza.

Collazionati i quattro codici latini (non i dieci in traduzione italiana), non abbondanti, ricchissimo "index verborum" e bibliografia.

*Salvatore Spera*